

PRIMA RIUNIONE DEL COORDINAMENTO DI ALESSANDRINI CHE LAMENTANO I PROBLEMI COLLATERALI DELL'INTERVENTO. COINVOLTO ANCHE L'ATTORE FABIO TESTI



In una sala operatoria un paziente sottoposto a intervento oculistico

I racconti degli «scontenti» del laser agli occhi

Spiegano: spesso abbiamo recuperato i decimi, ma vediamo le figure doppie

Silvana Mossano

ALESSANDRIA

Un risultato, anche se non molto consolante, i pazienti scontenti dell'intervento agli occhi col laser l'hanno raggiunto: hanno scoperto di non essere «un caso unico» di insuccesso come molti oculisti avevano fatto loro intendere. Sicuramente sono una minoranza, non lo negano gli oltre venti alessandrini che l'altra sera si sono incontrati dopo essersi conosciuti attraverso un tam tam di telefonate. Sono anche di più, in ambito provinciale, ma alla prima riunione se n'è presentata una parte. «La Società Oftalmologica italiana parla di 95% di piena soddisfazione. Resta, però, quel 5%, di cui noi facciamo parte, che, sulla base di 800 mila casi intervenuti in Italia, ammonta a 40 mila persone. Non sono pochi».

I racconti si intrecciano e lasciano trasparire non rabbia, ma desolazione, insieme alla voglia di capire «che cosa si può fare per uscire da questa situazione, per-

ché così non si può vivere».

Samuele Governale, giovane autista di Alessandria, spiega: «Ho fatto due interventi che erano garantiti al 100%, ma con l'occhio sinistro vedo sdoppiato e la lacrimazione è inesistente in entrambi. Non me la sento più di guidare con decine di persone a bordo di un autobus». Abbattuto anche l'orafo valenzano Davide Caprioglio: «Ho recuperato 9 decimi da un occhio e 10 dall'altro, ma ci sono gli effetti collaterali, primo tra tutti lo sdoppiamento delle figure». Un problema che è fonte di gravissimo disagio anche per quasi tutti gli altri: «Che me ne faccio degli oltre 10/10 se vedo doppio?» fa eco un altro alessandrino.

Lo sdoppiamento è un grave problema anche per Fabio Marengo, che aveva sollevato il problema a «Striscia la notizia»: «In auto vedo due cartelli stradali: uno a destra e uno al centro, della strada. Preferisco stare dietro e non guardare fuori dal finestrino, di guidare non se ne parla».

Gli oculisti sostengono che le possibili complicanze sono descritte detta-

gliatamente nel «consenso informato» che il paziente firma prima dell'operazione. Qualcuno esibisce testi meno specifici di quello diramato dalla Soi, ma Mauro Merlo, di Casale, dice anche: «Io non so quel che ho firmato, perché se l'oculista che ti opera ti dice che andrà bene ti fidi». Dello stesso avviso un'altra signora: «Ho fatto precise domande e mi sono state date risposte rassicuranti. Il consenso informato è come il bugiardo dei medicinali: se il medico di fiducia ti dice di prendere un farmaco, non è che ti astieni perché sul foglietto c'è una sfilza di controindicazioni». Ma «nessuno mi ha parlato del male agli occhi che sento ogni mattina: devo massaggiare lentamente le palpebre per poterle aprire». Interviene Roberto Caniggia di Pivera: «Dopo i tre interventi fatti ho visto sempre peggio. La patente me l'hanno tolta. Ora non si può fare più niente».

Dicono gli «scontenti del laser»: «Non è un problema locale (un insegnante è giunta da Brescia in treno, per raccontare la propria storia), non

ce l'abbiamo coi chirurghi alessandrini a cui riconosciamo molti successi - dice Piero Ricci -. Forse, però, si sono lasciati prendere da eccessivo entusiasmo nel fare questi interventi. L'obiettivo dell'aumento di decimi non deve essere l'unico evidenziato». Delo stesso avviso anche l'attore Fabio Testi, in contatto con il coordinamento formato ad Alessandria e che si estende a livello nazionale (l'invito è di consultare il sito: utenti.lycos.it/g.francesco prima di farsi operare, o scrivere e-mail all'indirizzo: g.francesco@inwind.it o telefonare al numero 34717782049). Si chiederà anche un intervento ministeriale per fare chiarezza e si spera in un confronto a livello nazionale, magari in tivù, tra pazienti scontenti e chirurghi oculisti. L'attore Fabio Testi, che abbiamo interpellato, ammette: «Non sono contento. Ho fatto l'intervento anni fa, ma se devo girare delle scene di sera è un grosso problema, vedo un sacco di lampadine, quello che chiamo l'effetto "albero di Natale". Spero che altri siano più fortunati di me».